

Lazio e Sabina



12

*Atti del Convegno
Dodicesimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina*

Roma
8 - 9 giugno 2015

Edizioni Quasar

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER L'AREA METROPOLITANA DI ROMA, LA PROVINCIA DI VITERBO E L'ETRURIA MERIDIONALE

Lazio e Sabina

12

a cura di

ALFONSINA RUSSO TAGLIENTE, GIUSEPPINA GHINI, ZACCARIA MARI

Atti del Convegno

Dodicesimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina

Roma
8 - 9 giugno 2015



EDIZIONI QUASAR

MINISTERO DEI BENI
E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER L'AREA METROPOLITANA DI ROMA, LA PROVINCIA DI VITERBO E L'ETRURIA MERIDIONALE

a cura di
Alfonsina Russo Tagliente, Giuseppina Ghini e Zaccaria Mari

Coordinamento
Giuseppina Ghini

Impaginazione e grafica
Alessia Palladino

© 2019 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana
di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale

ISBN 88-7140-978-992-4

Edizioni Quasar di S. Tognon srl
via Ajaccio 41-43 00198 Roma
www.edizioniquasar.it

DODICESIMO INCONTRO DI STUDI SUL LAZIO E LA SABINA

Archeologia senza scavo: l'area delle terme di *Cures Sabini*

Marco Cavalieri – Charles Bossu – Emanuele Brucchietti – Antonia Fumo – Chiara Leporati

1. Introduzione

Su invito dell'allora Soprintendente per i Beni Archeologici del Lazio, Elena Calandra, un gruppo di ricercatori belgi ed italiani, sotto l'egida dell'*Université catholique de Louvain*, ha eseguito due campagne di documentazione archeologica presso il sito *Cures Sabini*, loc. Talocci, elaborando, da un lato, una serie di rilievi orto-fotogrammetrici ed architettonici, dall'altro conducendo prospezioni geofisiche basate su una preventiva ed approfondita analisi dei dati d'archivio. L'operazione sul terreno si è svolta in due campagne successive durante le estati 2013 e 2014 per un totale complessivo di 20 giorni.

Obiettivo principale di questi interventi integrati, ancorché contenuti, era una valutazione delle possi-

bilità di intraprendere in futuro un progetto di scavo programmato ed in sinergia con i diversi "attori" coinvolti: università, soprintendenza, comune e popolazione locale.

2. L'indagine archeologica: metodologie di ricerca e risultati

Dal sito di *Cures Sabini* (fig. 1), indagato durante gli anni '80 del secolo scorso, emersero strutture murarie che, una volta terminati gli interventi di conservazione, sono state alquanto dimenticate. Tutto ciò ha causato un loro completo inghiottimento nella fitta vegetazione infestante l'area archeologica. Di qui, un impegnativo lavoro di disboscamento ha



Fig. 1. Pianta degli interventi della campagna del 2014, risultato della sovrapposizione tra rilievo con total station e drone. In alto a sinistra, l'edificio di NW, in basso a destra, il complesso termale (elaborazione di A. Novellini).

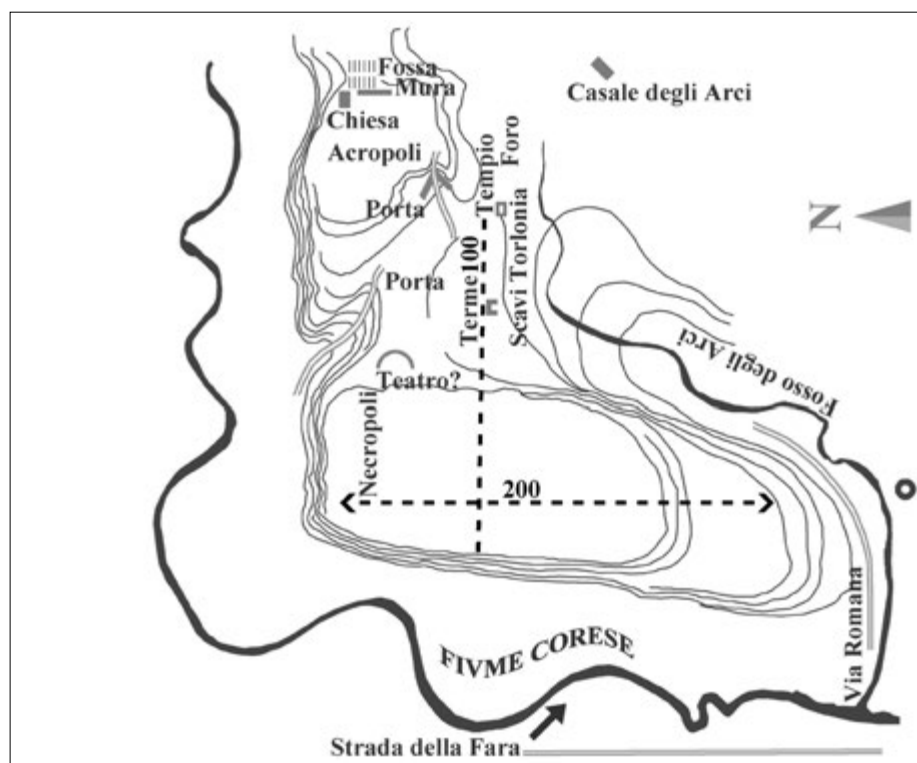


Fig. 2. Schizzo planimetrico di R. Lanciani (elaborazione di E. Brucchietti).

permesso di riportare alla luce il complesso termale rinvenuto nei primi anni Ottanta del XX secolo, durante gli scavi condotti da A. M. Reggiani.

Il secondo obiettivo dell'intervento mirava ad una migliore documentazione delle strutture ripulite, impiegando metodologie di rilievo inesistenti all'epoca dello scavo. La ripulitura sistematica ha permesso, inoltre, di raccogliere dati inediti inerenti a diverse strutture delle terme, tra cui una pavimentazione laterizia in *opus spicatum*, già identificata negli scavi Reggiani ma, finora, mai documentata.

Questo lavoro di documentazione si è dimostrato fondamentale dato lo stato precario di conservazione in cui versavano le strutture, causato sia dall'abbandono dell'area che dalle tecniche di restauro scelte all'epoca: i cosiddetti "bauletti" in cemento, che dovevano coprire e salvaguardare le creste murarie, negli anni hanno rilasciato sali che, in numerosi punti, hanno disgregato gran parte delle malte leganti. Poiché, a causa di motivi economici, un restauro delle strutture, seppur necessario, si è rivelato impossibile, si è deciso di effettuare un rilievo fotogrammetrico 3D del complesso termale, così da poter raccogliere il maggior numero di dati: esso permetterà, in futuro, di guidare un'operazione di restauro programmata o, quantomeno, di conservare, in formato digitale, lo

stato conservativo al 2014 delle murature.

Oltre al lavoro sul campo è stata effettuata anche un'ulteriore rilettura dei dati d'archivio che ha portato a nuove considerazioni. Infatti, una recente analisi dei 'Rapporti Gagliardi 1873-1874'¹, eseguita concentrandosi sulla ricerca del termine «bagni», ha permesso di dedurre che, in quegli anni, oltre agli ambienti successivamente scavati da A.M. Reggiani, nel biennio 1979-1980², sono state rinvenute almeno altre due «camere» delle terme di *Cures Sabini*. Nel primo caso trattasi di una sala rotonda, interpretata come un probabile *calidarium*, per la presenza nelle vicinanze di alcuni «fornelli» (Rapporto Gagliardi del 16.2.1874)³. Nell'altro caso, invece, al centro della camera era stata individuata una base di colonna, in opera laterizia. Questo vano, secondo gli scavatori, era pertinente ad ulteriori «fabbricati di bagni» (Rapporto Gagliardi del 26.3.1874)⁴. Sull'ancora fondamentale schizzo planimetrico di R. Lanciani il complesso termale è collocato 100 m ad ovest del tempio e, come questo, sembra orientato est-ovest (fig. 2)⁵. Inoltre, nella planimetria il simbolo delle terme è caratterizzato da un'apertura verso meridionale. Tale particolare grafico potrebbe indicare da quale lato i *Curenses* accedevano alle terme, tra il I ed il III sec. d.C.

¹ I 'Rapporti Gagliardi 1873-1874' sono pubblicati in Muzzioli 1980, 54-56, n. 1.

² Reggiani - Guidi 1981, 75-82; Reggiani 1985, 87-92.

³ Muzzioli 1980, 54, n. 1.

⁴ Muzzioli 1980, 55, n. 1.

⁵ Muzzioli 1980, 56, fig. 2, n. 1. Per la localizzazione degli interventi di scavo eseguiti, per volere del principe A. Torlonia, da G.

Gagliardi e A. Gasperini, sotto la guida della Direzione Generale Antichità e Belle Arti, tra il 24 dicembre 1873 e il 9 aprile 1875, è molto interessante sulla tavola di Lanciani la dicitura «Scavi Torlonia» inserita a sud delle «Terme». Sulla stesso disegno un tratto dell'isoipsa subito a nord delle terme non è stato tracciato poiché Lanciani pensava di potervi posizionare il teatro.

La seconda area di intervento è stata localizzata a nord-ovest delle terme, indagata anch'essa durante gli anni Ottanta del secolo scorso ma mai pubblicata. Si tratta, infatti, di massicce strutture murarie, variamente disposte fra loro, che, in alcuni casi, mostrano evidenti tracce di passati interventi archeologici, probabilmente riferibili a quelli effettuati negli anni Ottanta da P. Delogu, il quale ipotizzò che si trattasse di murature di epoca medievale (datazione non comprovata dal materiale ceramico rinvenuto durante la ripulitura, i cui risultati sono esposti qui di seguito al paragrafo 3). Nell'estate del 2014 si è provveduto all'asportazione della folta vegetazione che infestava la zona ed è stato possibile rilevare un ampio muro, in opera mista caratterizzata dall'alternanza di ciottoli fluviali e pietre sbozzate, con andamento est-ovest, al quale si addossano tre setti murari (i primi due a nord e il terzo a sud) con orientamento nord-sud e stessa tecnica edilizia del muro di cui sopra. Inoltre è emerso un ulteriore muro con andamento curvilineo, più recente rispetto ai precedenti, a cui il massiccio muro con andamento est-ovest si sovrapporrebbe. L'edificio a nord-ovest delle terme, pertanto, sulla base delle strutture rinvenute, che presentano differenti tecniche edilizie, sembra caratterizzarsi per due differenti fasi cronologiche.

A seguito della ripulitura sistematica della zona, è stato applicato lo stesso procedimento utilizzato per l'area termale: raccolta del maggior numero di dati possibili, anche inediti, rilievi, fotografie e disegni, al fine di documentare al meglio le strutture riemerse.

La ripulitura parziale delle monumentali murature a nord-ovest delle terme non ha consentito, tuttavia, di poter formulare interpretazioni funzionali del complesso: tal fine, infatti, sarebbe perseguibile solo mediante l'apertura di un saggio su larga scala; di contro si è ipotizzato⁶, in via del tutto preliminare, che la struttura potesse avere un qualche rapporto con l'elemento idrico (grazie anche al rinvenimento di una canaletta addossata al paramento murario del muro con andamento est-ovest) e che, nella sua fase più recente, costituisse un bacino di scolo delle acque defluenti dalla collina di Santa Maria degli Arci.

Tutti questi interventi nei vari ambienti sia dell'area orientale, quella termale, che dell'area nord-ovest hanno permesso di raccogliere un cospicuo numero di materiali ceramici, il cui esame è presentato di seguito.

3. Frammenti ceramici dall'area delle terme di Cures Sabini

L'azione di ripulitura e salvaguardia dell'area termale di *Cures Sabini* ha comportato il recupero di materiali ceramici che, sebbene non numerosi, permettono di avere un'idea delle produzioni attestate *in loco*. Nello specifico i frammenti rinvenuti sono pertinenti a tre diverse aree del complesso: il vano I, identificato in letteratura come un *apodyterium*, il vano IV, interpretato da A.M. Reggiani quale *prae-furnium*⁷, e l'area posta a nord-ovest dell'impianto termale, ancora di difficile interpretazione funzionale⁸. Si tratta per lo più di oggetti di uso quotidiano: contenitori da trasporto, cucina e/o dispensa realizzati, a seconda delle funzioni previste, in ceramica semidepurata o acroma grezza; a tali frammenti si affiancano esemplari di sigillate di varia provenienza e qualche lucerna.

Tra i materiali rinvenuti nel vano I, meritano attenzione una ciotola coperchio con tracce di rivestimento rosso (fig. 3, n. 1) – che imita la forma Hayes 61A, prodotta a partire dal 325 al 400/420 d.C.⁹ – e un piatto vassoio in sigillata africana chiara (fig. 3, n. 2). Inoltre, si contano: due piccoli frammenti di brocca trilobata¹⁰, tre coperchi, due fondi e un'olla in ceramica acroma grezza (fig. 3, nn. 3, 4 e da 12 a 15); due orli di forma chiusa, un coperchio e un fondo di piccolo contenitore apodo in ceramica acroma semidepurata (fig. 3, nn. 6-7-10-11).

Il vano IV ha restituito ben poche attestazioni ceramiche: un fondo umbonato da attribuirsi ad un'anfora da trasporto Dressel 20 (fig. 3, n. 18), verosimilmente di età antonina¹¹, l'estremità inferiore di un anforaceo da dispensa (fig. 3, n. 16) e un orlo di olla in ceramica acroma semidepurata (fig. 3, n. 17).

Una maggiore varietà e quantità di materiale proviene invece dall'area a nord-ovest del complesso¹²: si tratta di frammenti databili dalla tarda età repubblicana al III sec. d.C., con una concentrazione statistica dei materiali tra II e III sec. d.C. Ricordiamo a tale proposito la presenza di pentole realizzate in ceramica acroma grezza (fig. 3, nn. 19-20) che trovano puntuali confronti soprattutto con le cosiddette "pentole a tesa" studiate e classificate da G. Olcese e databili tra I-II sec. d.C.¹³ A tali pentole si accompagnano coperchi compatibili per diametro ed olle in ceramica acroma grezza (fig. 3, nn. 21-23), alcune con orlo a mandorla di età tardorepubblicana.

⁶ Cavalieri *et al.* 2015, 24-26.

⁷ Per l'interpretazione funzionale di entrambi gli ambienti, cfr. Reggiani - Guidi 1981, 78-79.

⁸ Per la natura e la stratigrafia delle strutture poste nell'area nord-ovest, cfr. Cavalieri *et al.* 2015, 24-26.

⁹ Per la datazione degli esemplari in sigillata africana cfr. Hayes 1972, 100-107. La maggior parte delle attestazioni di tale imitazione sono generalmente da collocarsi tra la fine del IV e il V sec. d.C. (Fontana 1998, 84).

¹⁰ I frammenti, troppo piccoli per essere riprodotti graficamente, non sono inseriti nella tavola riassuntiva delle forme ceramiche del vano I.

¹¹ Remesal Rodríguez 1998, 186.

¹² Per una trattazione più approfondita dei materiali ceramici rinvenuti nell'area in oggetto cfr. FUMO 2015.

¹³ Olcese 2003, 39, 74-77.

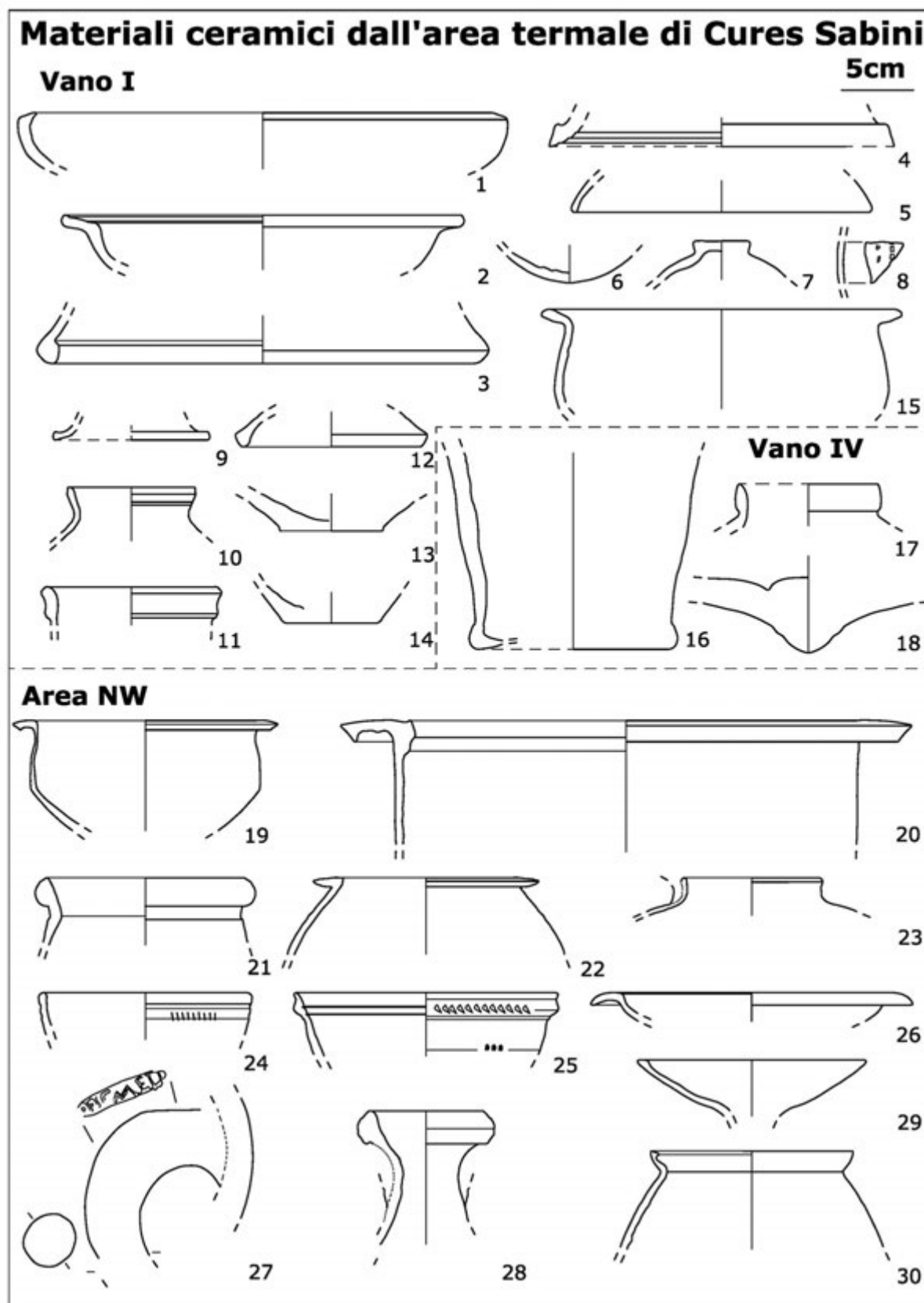


Fig. 3. Campione di materiali ceramici rinvenuti presso l'area termale di Cures Sabini durante le campagne 2013 e 2014.

Ancora di produzione italica è un piatto in sigillata aretina databile tra l'età augustea e l'inizio del II secolo d.C.

Tra i prodotti d'importazione sono invece da ascrivere alcune anfore betiche di tipo Dressel 20 e Beltran II (fig. 3, nn. 27-28) – tra cui una con bollo databile intorno al 220 d.C.¹⁴ – e una coppa in sigillata sud-gallica marmorizzata del circuito delle *figulinae* di *La Graufesenque* databile agli anni 40-80/90 d.C.¹⁵; inoltre ricordiamo due frammenti di coppa Dragendorff 29/Hayes 8A, di produzione sigilla-

ta africana, databili tra 80/90-160 d.C., una coppa Lamboglia2/Hayes9A da collocare in un arco cronologico di produzione tra il 100 e il 160 d.C. (fig. 3, nn. 24-26) ed infine una ciotola Dragendorff 36/Hayes 3C, prodotta durante la metà del II sec. d.C.

MARCO CAVALIERI

Université catholique de Louvain (Belgio)
Centre d'Étude des Mondes Antiques
marco.cavalieri@uclouvain.be

CHARLES BOSSU

Academia Belgica di Roma
charles.bossu@academiabelgica.it

EMANUELE BRUCCHIETTI

ebrucchietti@yahoo.com

ANTONIA FUMO

Collaboratore scientifico UCLouvain
anto_fumo@yahoo.it

CHIARA LEPORATI

Fondazione Dià Cultura – Forma Urbis
chiaraleporati@hotmail.it

Bibliografia

CAVALIERI M. - BIGLIARDI G. - DELTENRE F.-D. - LENZI S. - FUMO A. - LEPORATI C. 2015: "Nuove ricerche archeologiche presso il sito di Cures Sabini: attività, ipotesi e prospettive", *The Journal of Fasti Online FOLD&R*, no. 342, 1-38 <http://hdl.handle.net/2078.1/167231>.
FONTANA S. 1998: "Le "imitazioni" della sigillata africana e le sigillate da mensa italiche tardo- antiche", in SAGUI L. (ed.), *La ceramica in Italia: VI-VII secolo* (Atti del convegno di John W. Hayes, Roma, 11-13 maggio 1995), Firenze, 83-100.
FUMO A. 2015: "Per una datazione dell'edificio di nord-ovest: lettura dei materiali della campagna 2014", in CAVALIERI M. *et al.* 2015, 26-29.
GÉNIN M. *et al.* 2007: "La Graufesenque: (Millau, Aveyron). Sigillées lisses et autres productions", *Études d'archéologie urbaine*, 2, Bordeaux.

HAYES J. W. 1972: *Lates Roman Pottery*, London.
MUZZIOLI M.P. 1980: *Cures Sabini*, (Forma Italiae, Regio IV, 2), Firenze.
OLCESE G. 2003: "Le ceramiche comuni di Roma e di area romana. Produzione, circolazione, tecnologia", *Documenti di archeologia*, 28, Mantova.
REGGIANI A.M. 1985: "Cures Sabini: riconsiderazione dopo lo scavo delle terme", *DdA*, Serie 3, Anno 3, n. 2, 87-92.
REGGIANI A.M. - GUIDI A. 1981: "Cures", *Archeologia Laziale*, 4 (*QuadAEL*, 5).
REMESAL RODRIGUEZ J. 1998: "Baetican Olive Oil and the Roman Economy", in Keay S. (ed.), *The Archaeology of Early Roman Baetica* (JRA, Supp. 29), Portsmouth, 183-200.

¹⁴ Il bollo, leggibile come *FICMED*, è riconducibile a un gruppo di *figulinae* nel territorio di Arva lungo le sponde del Gua-

dalquivir.

¹⁵ Genin *et al.* 2007.

Sommario

<i>Presentazione</i>	<i>Margherita Eichberg</i> 7
<i>Premessa</i>	<i>Alfonsina Russo Tagliente</i> 9

L'ATTIVITÀ DELLA SOPRINTENDENZA SUL TERRITORIO

La villa di Cottanello in età tardoantica: alcuni dati dalle indagini 2010-2014. 19	<i>Carla Sfameni – Flavia Campoli – Eleonora Gasparini – Giuseppe Restaino – Danilo Vitelli</i>
Impianti produttivi e residenziali lungo la Via Tiburtino-Cornicolana in loc. Selciatella e Bancaccia (Guidonia Montecelio, Roma) 29	<i>Valentina Cipollari</i>
Il complesso della c.d. Palestra a Villa Adriana alla luce dei recenti scavi. 39	<i>Zaccaria Mari</i>
La cd. Sala con Pilastri Dorici a Villa Adriana: tecniche ingegneristiche e visioni prospettiche per un'immagine architettonica 51	<i>Patrizio Pensabene – Adalberto Ottati</i>
Ibam forte via ... Appia. Nuovi Rinvenimenti nel territorio di Bovillae. 61	<i>Micaela Angle – Pamela Cerino – Andrea Pancotti</i>
Tutela, conservazione e valorizzazione. Un nuovo gruppo di marmi al Museo della città di Monte Porzio Catone (Rm) 71	<i>Massimiliano Valenti</i>
La necropoli di Corcolle (Galliciano nel Lazio, Roma): risultati delle campagne di scavo e restauro 2013-2014 79	<i>Zaccaria Mari</i>
Impianti termali di una villa romana a Colle Palombara nell'Ager Praenestinus (Zagarolo, Roma) 89	<i>Zaccaria Mari – Maria Cristina Recco</i>
Veroli: indagini nell'area del Foro 99	<i>Sandra Gatti</i>
Prime acquisizioni nell'area dell'anfiteatro di Formia (Latina) 111	<i>Nicoletta Cassieri – Claudia Angelelli</i>

PULCHERRIMA MENSA

NOTE SULL'ALIMENTAZIONE NELL'ANTICHITÀ ATTRAVERSO RECENTI SCOPERTE

Risorse alimentari e aspetti rituali della comunità eneolitica di Pantano Borghese (Montecompatri, Roma): l'analisi archeozoologica della fase 4	123
<i>Micaela Angle – Flavio Altamura – Daniela Mancini – Beatriz Pino Uría – Andrea Sebastiani – Antonio Tagliacozzo</i>	
Dagli allevamenti speciali alla tavola: testimonianze dalla Sabina antica	137
<i>Giovanna Alvino – Francesca Lezzi – Francesca Santini</i>	
Cuochi alla mensa dei Romani	149
<i>Maria Grazia Granino Cecere</i>	
Paesaggi agrari di <i>Aquinum</i>: resti e contesti nella trasformazione diacronica del territorio	157
<i>Giovanna Rita Bellini – Giovanni Murro</i>	
L'alimentazione a <i>Tusculum</i> nel Medioevo: i dati archeobiologici	167
<i>Leonor Peña-Chocarro – Marta Moreno García – Guillem Pérez Jordà – Valeria Beolchini</i>	
L'alimentazione nella romanità dalla Repubblica alla caduta dell'Impero: palatabilità e necessità	175
<i>Mauro Rubini – Vittorio Cerroni – Nunzia Libianchi – Alessandro Gozzi – Paola Zaio</i>	
I forni e le cucine nella “villa della grotta” a Sperlonga (LT)	181
<i>Fabrizio Slavazzi – Elena Belgiovine – Daniele Capuzzo</i>	

SCAVI IN CONCESSIONE

Gabii. I fossati difensivi delle mura meridionali. Risultati degli scavi 2011-2014	191
<i>Sophie Helas – Lucia Lecce – Eva Träder</i>	
I castra Albana e lo sviluppo dell'area circostante. Risultati delle attività e delle campagne di scavo nel 2014	205
<i>Silvia Aglietti – Alexandra W. Busch</i>	
Nuovi dati archeologici dalla “Villa degli Antonini” a Genzano di Roma. Le indagini del 2014	215
<i>Deborah Chatr Aryamontri – Timothy Renner – Carla Mattei – Carlo Albo – Alessandro Blanco</i>	
Il Segni Project. Risultati della terza campagna di ricerche	221
<i>Francesco Maria Cifarelli – Federica Colaiacomo – Stephen J. Kay – Christopher J. Smith – Llorenç Alapont – Martin – Letizia Ceccarelli – Camilla Panzieri</i>	
Gianola e Sperlonga. Le attività di archeologia subacquea dell'Università di Napoli “L'Orientale”	229
<i>Fabrizio Pesando – Michele Stefanile</i>	
Proyecto <i>Tusculum</i>: risultati della campagna di scavi 2015	243
<i>Valeria Beolchini – Pilar Diarte-Blasco – Diana Vega Almazán – Leonor Peña-Chocarro</i>	

SEZIONE POSTER

Il segno della croce. Due testimonianze da Viconovo (Scandriglia, Rieti)	255
<i>Francesca Lezzi</i>	

I resti malacologici di Palazzo Aluffi a Rieti	259
<i>Francesca Santini</i>	
Archeologia senza scavo: l'area delle terme di Cures Sabini	263
<i>Marco Cavalieri – Charles Bossu – Emanuele Brucchiatti – Antonia Fumo – Chiara Leporati</i>	
Necropoli e villa rustico-residenziale in loc. Martellona (Guidonia Montecelio, Roma)	269
<i>Valentina Cipollari</i>	
Il profilo anatomo-morfologico degli inumati della necropoli lungo la via Tiburtino-Cornicolana in loc. Selciatella (Guidonia Montecelio, Roma)	273
<i>Marica Baldoni – Giulio Ferrito – Cristina Martínez-Labarga</i>	
L'industria litica di Grotta Polesini (Ponte Lucano, Tivoli - Rm): scavi 2010	279
<i>Mario Federico Rolfo – Antonio Barcellona – Owen Alexander Higgins – Roberto Malinconico Antonmario Pieragostini – Andrea Strazzeri – Sirio Villani</i>	
Intervento di recupero nel Ponte Barucelli o Diruto dell'Anio novus a Gallicano nel Lazio (Roma)	283
<i>Zaccaria Mari – Sergio Sgalambro</i>	
Sarcofago a ghirlande ed epigrafi funerarie da via Romana Vecchia a Ciampino (Roma)	287
<i>Alessandro Betori – Agnese Livia Fischetti</i>	
Sepulture protostoriche dal colle de La Pasolina a Colonna (Rm)	293
<i>Micaela Angle – Flavio Altamura – Pamela Cerino – Noemi Tomei</i>	
Novità dal sito di ad Decimum (Grottaferrata). Materiale inedito da documenti d'archivio	297
<i>Lucio Benedetti – Alessia Palladino</i>	
Livelli di abitato dell'età del bronzo medio iniziale a Colle Rotondo (Anzio, RM)	301
<i>Alssandro Guidi – Laura Motta – Federico Nomi</i>	
Il progetto di valorizzazione e fruizione del Santuario di Diana a Nemi (RM)	307
<i>Licia Genua</i>	
Il Museo delle Navi Romane di Nemi (RM): i documenti d'archivio per il restauro del contemporaneo	311
<i>Angela Di Paola – Annalisa Ferrante</i>	
Restauro e Manutenzione nel Museo delle Navi Romane di Nemi (RM)	315
<i>Anna Paola Briganti</i>	
L'Archivio Guido Ucelli e la sua informatizzazione	321
<i>Federica Savelli</i>	
Nuove evidenze archeologiche nel territorio comunale di Lanuvio	325
<i>Francesca Accurso – Luca Attenni – F. Castellani – Silvia Matta – Lucia Rita Pisano</i>	
Ricerche nella cripta della Basilica Cattedrale di Sant'Agapito Martire a Palestrina	329
<i>Andrea Fiasco</i>	
Una storia di Segni inedita: il manoscritto settecentesco dell'Abate Tarolli al Fondo Antico della Biblioteca dell'Università di Perugia	335
<i>Francesco Maria Cifarelli – Federica Colaiacomo</i>	
“Seppellire in grotta”. Relazioni spaziali, materiali e concettuali tra aree di frequentazione chiuse o aperte	339
<i>Micaela Angle – Robin Skeates – Mario Federico Rolfo – Daniela Mancini – Letizia Silvestri</i>	

Uno scavo presso la “Villa Orrea” ad Atina (Frosinone)	343
<i>Carlo Molle – Luca Coppola</i>	
Prehistoric and palaeontological finds from Cisterna di Latina (loc. Muracci)	347
<i>Mario Federico Rolfo – Martina De Marzi – Maurizio Gatta</i>	
Uno scavo nella “Villa di Tiberio” in località Bazzano a Sperlonga	351
<i>Carlo Molle – Luca Porzi</i>	
Abbreviazioni	355
Sommario	359